

REGIONE PIEMONTE



**CITTA' METROPOLITANA
DI TORINO**



**COMUNE DI
CERESOLE REALE**



VARIANTE al PRGC

VARIANTE ART.17 COMMA 4 L.R. N.56/1977 E SMI E COSÌ COME
MODIFICATA DALLA L.R. N.3/2013, L.R. N.17/2013, L.R. N.16/2018

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

PROPOSTA TECNICA P.P.	DELIBERA C.C. N°	DEL
PROGETTO PRELIMINARE	DELIBERA C.C. N°	DEL
PROGETTO DEFINITIVO	DELIBERA C.C. N°	DEL
PROGETTO ESECUTIVO	DELIBERA C.C. N°	DEL



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RELAZIONE DI SINTESI PROCEDURA DI VAS PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

Marzo 2019

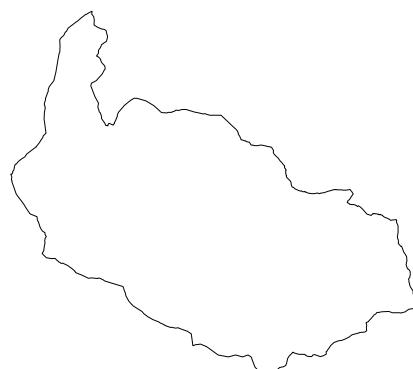
PROGETTISTA

Architetto Gabriella Gedda

S.P. per Cuceglio 138 - 10011 Agliè (TO)
via Beaumont 3 - 10143 Torino

Tel. 011- 4730457

gabriellagedda@architettotorinopec.it
archgabriellagedda@yahoo.it



IL SINDACO

Andrea Basolo

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Alberto Corsini

COLLABORATORE
Architetto Marina D'Onofrio



COMUNE DI
CERESOLE REALE

Variante al PRGC L.R. 56/1977 art. 17 comma 4

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
“RELAZIONE DI SINTESI PROCEDURA DI VAS”

Marzo 2019

Il Progettista
Arch. Gabriella GEDDA

Il Sindaco
Andrea BASOLO

Il Segretario Comunale
Dott. Alberto CORSINI

INDICE

1 Premessa

2 Fase di scoping-specificazione

2.1 Consultazione con la popolazione

2.2 Il documento tecnico preliminare

3 Fase di pubblicazione del documento tecnico preliminare

3.1 Pareri e osservazioni al documento tecnico preliminare

4 Proposta tecnica del progetto preliminare di Variante di Piano

4.1 Aspetti analizzati nella valutazione ambientale strategica

5 Allegati

1. Premessa

Al fine di dare avvio ad una Variante Generale dello strumento urbanistico vigente e alla relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica, il Comune di Ceresole Reale ha avviato una fase di confronto con la popolazione nel 2011. Tale fase si è resa necessaria al fine di individuare le criticità e le esigenze manifestate dalla popolazione locale e di farle confluire in un'analisi di tutti gli aspetti caratterizzanti il territorio comunale. Il Documento Tecnico Preliminare è l'elaborato che sintetizza tale analisi, ponendo particolare rilievo agli aspetti ambientali del territorio. Il Documento Tecnico Preliminare è stato trasmesso alla Regione Piemonte, alla Provincia di Torino (protocollo n. 126154/1b6 del 17.7.2013), al Parco Nazionale Gran Paradiso (protocollo n. 1265 del 6/7/2013) e all'Arpa Piemonte (protocollo n. 86736 del 8/9/2011); all'invio è seguita la trasmissione al Comune di Ceresole Reale dei pareri da parte degli enti stessi, contenenti le indicazioni per la redazione del Rapporto Ambientale e quindi del progetto preliminare di Variante Generale di Piano.

2.Fase di scoping - specificazione

I paragrafi seguenti sintetizzano la fase di scoping – specificazione, evidenziando gli aspetti ambientali e le criticità tenute in considerazione per la redazione del Documento Tecnico Preliminare, emersi dal confronto con la popolazione e dall'analisi del territorio.

2.1 Consultazione con la popolazione

La fase di consultazione con la popolazione si è concretizzata nell'incontro presso la sede consiliare del 17 giugno 2011 alle ore 15.

Argomenti trattati nell'incontro:

- Sviluppo socio-economico: viabilità, trasporti, attività economiche, rete commerciale di vicinato, nuove edificazioni, servizi al cittadino;
- Ambiente e paesaggio: tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico, culturale, storico e architettonico e aree vincolate.

Dall' incontro sono emerse alcune considerazioni particolarmente sentite riguardanti principalmente:

- Viene accolto favorevolmente lo spostamento del confine del Parco Nazionale del Gran Paradiso che, nei pressi della Borgata Villa, esclude una parte dell'abitato rendendo quindi più agevoli le procedure espletata dall'Ufficio Tecnico in materia di rilascio di eventuali permessi di costruire;
- Viene posta l'attenzione sul fatto che il Parco Nazionale del Gran Paradiso, dotato di strumenti di pianificazione, non sia ancora dotato di un regolamento a cui fare riferimento per i permessi di costruire riguardanti edifici situati all'interno dei confini del Parco stesso;
- Emergono alcune considerazioni relative ai sistemi di produzione di energia elettrica. In particolare viene sottolineato come la diffusione di sistemi solari e fotovoltaici potrebbe determinare un impatto negativo a livello paesaggistico nell'ambito di abitati caratterizzati da tecniche edilizie e materiali costruttivi tradizionali. A questo proposito viene espressa una preferenza per sistemi alternativi

basati sull'impiego di micro centraline per la produzione idroelettrica potendo contare su risorse ancora non sfruttate;

- In merito alla gestione dei rifiuti urbani emerge l'intenzione dell'Amministrazione a creare isole ecologiche mitigate in cui riunire i raccoglitori preposti che, attualmente sparsi lungo le vie, determinano un impatto visivo negativo;
- Per quanto concerne la viabilità viene posta l'attenzione su alcuni tratti della Strada Provinciale caratterizzati da una sezione troppo stretta che rende difficoltoso il transito di mezzi pesanti, la pulizia con i mezzi spartineve e la stessa manutenzione ordinaria che, con difficoltà, si coniuga con il normale traffico veicolare;
- Emerge la necessità di creazione di ulteriori parcheggi, utilizzabili soprattutto durante il periodo estivo particolarmente trafficato, e di un'area camper per la sosta dei numerosi autocaravan presenti sul territorio comunale durante la bella stagione. A questo proposito si evidenzia come la classificazione del PAI ponga forti limiti nella realizzazione di questi interventi utili e necessari a un Comune turistico qual è Ceresole Reale;
- In merito alla pianificazione urbanistica emerge l'intenzione da parte dell'Amministrazione di favorire il recupero dell'esistente a scapito della nuova edificazione, fortemente limitata dalla classificazione PAI. A tal proposito viene proposto il completamento urbanistico dei lotti interstiziali liberi o l'espansione residenziale unicamente in aree dove non siano necessari interventi di estensione delle urbanizzazioni esistenti e / opere di mitigazione del rischio che incidono sulle risorse limitate dell'Amministrazione Comunale;
- Si propone di favorire il recupero degli alpeggi abbandonati da destinare ad attività rurali al fine di incentivare l'attività di allevamento in quota e il mantenimento del patrimonio architettonico esistente nonché dei pascoli alpini utilizzati per la monticazione;
- Si propone una riconoscenza dei nuclei alpini esistenti al fine di valutare il riconoscimento di aree attualmente prive di una classificazione urbanistica specifica;

Il piano di comunicazione (Allegato 1) e il verbale dell'incontro con i soggetti del territorio (Allegato 2) sono allegati alla presente.

2.2 Il Documento Tecnico Preliminare

Il Documento Tecnico Preliminare analizza il contesto territoriale del Comune di CERESOLE REALE partendo dalla sua collocazione nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Città Metropolitana di Torino (ex Provincia di Torino);

L'Ambito d'Integrazione Territoriale a cui appartiene il Comune di Ceresole Reale è il n°8 – "Rivarolo Canavese" che comprende un ampio territorio di montagna e pianura a gravitazione prevalente sul Comune di Rivarolo Canavese.

La riqualificazione dell'ambiente urbano passa attraverso la definizione di direttive riguardanti:

- Centri storici: per cui deve essere garantita la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale anche con riferimento

all'equilibrio delle funzioni residenziali, commerciali, terziarie e di servizio, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla tutela dell'immagine architettonica ed urbana legata alla conservazione degli edifici e degli spazi di antica formazione;

- Aree urbane esterne ai centri storici: per cui deve essere garantita la rivitalizzazione e la ri-funzionalizzazione delle aree urbane, attraverso l'offerta di strutture e servizi di qualità ai cittadini e alle imprese, il sostegno dei servizi sociali e delle attività economiche innovative e caratterizzanti delle aree urbane oltre che mediante interventi volti alla valorizzazione dell'ambiente fisico. La pianificazione locale non deve prevedere nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo gli assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle aree agricole; in questa logica i piani locali dovranno definire soluzioni che configurino il compattamento della forma degli insediamenti e la valorizzazione della strutturazione policentrica;
- Insediamenti per attività produttive: Gli strumenti di pianificazione locale devono individuare gli insediamenti esistenti da attrezzare, completare e valorizzare e definire azioni volte a garantire il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riaspetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti in quanto consumatrici di suolo e generatrici di traffico, nonché la qualità degli spazi aperti e l'integrazione paesaggistica delle aree produttive e commerciali;
- Rete turistiche integrate: La pianificazione locale deve definire azioni volte a valorizzare le risorse locali individuando nel patrimonio naturalistico e storico culturale le aree con maggiori potenzialità di sviluppo, valorizzare i nuclei edificati che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze ambientali, favorire lo sviluppo dei sistemi museali promuovendo la connessione tra le strutture museali, artistiche e architettoniche esistenti, incentivare gli investimenti coerenti con gli obiettivi di diversificazione turistica, ampliamento della stagionalità, potenziamento e articolazione dell'offerta ricettiva, recuperare e valorizzare i percorsi escursionistici legati alla storia locale, valorizzare l'agriturismo come fonte di reddito integrativo di quello agricolo e valorizzare il turismo naturalistico tutelando la fauna selvatica e gli ecosistemi, favorendo la biodiversità. In particolare per i territori di montagna gli indirizzi mirano a:
 - Riqualificare, integrare e potenziare l'offerta turistica dei diversi territori attraverso un coordinamento tra comuni e comunità montane delle aree interessate;
 - Predisporre progetti per lo sviluppo turistico locale per definire le vocazioni dispiegate sulle diverse stagioni ed utilizzare le diverse opportunità infrastrutturali;
 - Predisporre piani/programmi di recupero dei nuclei insediativi in abbandono ed utilizzo dei nuclei recuperati per forme compatibili di turismo montano;
 - Definire regole comuni per conservare e valorizzare i caratteri insediativi e tipologici delle borgate su versante limitando l'attività edilizia nei versanti al recupero/riqualificazione delle borgate e del patrimonio edilizio esistente;
 - Promuovere il coinvolgimento dei soggetti operanti sul territorio in azioni integrate sulla ricettività, l'arricchimento dei servizi ricreativi e la fruizione del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;
 - Definire i criteri per la predisposizione di un piano di utilizzazione delle risorse idriche necessarie per l'innevamento artificiale esteso a tutti i comuni appartenenti a ciascun bacino sciistico regolando l'utilizzo degli impianti con riferimento ai tempi di

Variante al P.R.G.C. - L.R. 56/77 e s.m.i. art.17 comma 4

utilizzazione e all'uso di additivi in ragione delle caratteristiche delle componenti ambientali interessate per favorire un adeguato inerbimento delle piste, per tutelare i caratteri dell'ambiente e del paesaggio riducendo i possibili effetti di dilavamento prodotti dalla continua produzione di neve;

- Definire politiche di sviluppo turistico coerenti con la fragilità ambientale del territorio interessato.
- Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico: la pianificazione locale deve individuare gli edifici di particolare impatto paesaggistico ambientale e/o con destinazione d'uso impropria prevedendone, tramite perequazione, la rilocalizzazione in ambiti urbani o urbanizzandi, al fine di perseguire l'obiettivo di mantenimento dell'assetto morfologico e della qualità dell'ambiente e del paesaggio.
- I territori montani: la pianificazione locale definisce azioni volte a garantire il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato, la salvaguardia del tessuto produttivo locale, il potenziamento delle condizioni di redditività delle attività rurali, il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica e la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati miranti al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse.

Il Documento Tecnico Preliminare individua gli obiettivi che la Variante di Piano intende perseguire anche in relazione alle matrici ambientali analizzate durante la fase di scoping-specificazione. Segue l'identificazione dei possibili impatti generati dalle azioni promosse dal Piano per le stesse matrici ambientali.

3 Fase di pubblicazione del Documento Tecnico Preliminare

Il Documento Tecnico Preliminare è stato pubblicato e contestualmente inviato agli enti preposti per la valutazione, i quali hanno fornito i rispettivi pareri circa i contenuti che il Rapporto Ambientale dovrà sviluppare e che il Progetto Preliminare di Variante dovrà tenere in considerazione per la definizione degli interventi da proporre.

3.1 Pareri e osservazioni al Documento Tecnico Preliminare

I pareri sono pervenuti dalla Regione Piemonte – Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, Arpa Piemonte e Provincia di Torino – Settore Pianificazione-Promozione Territoriale (Allegati n. 3).

Le tematiche affrontate, dai vari pareri, sono di seguito elencate.

a) PARERE ARPA

Protocollo n. 68741 del 24/07/2013

Fascicolo B.B2. 04/00005/2013

Pratica n. AP-01/06-2013-1109

Riferimento Vs. protocollo n. 4459 del 06.09.2011, protocollo Arpa n. 86736 del 08.09.2011

Variante al P.R.G.C. - L.R. 56/77 e s.m.i. art.17 comma 4

Arpa: Per quanto riguarda la definizione dei contenuti da includere nel Rapporto Ambientale, propone, per una più uniforme valutazione da parte dell'ufficio scrivente dei diversi Rapporti Ambientali provenienti dai vari enti promotori di piani e programmi, di strutturare l'indice secondo l'articolazione di seguito riportata, adeguandone i contenuti, gli approfondimenti e le precisazioni a quanto specificato nei vari punti, per caratterizzare al meglio gli impatti e la sostenibilità delle azioni contenute nel piano.

1. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO O PROGRAMMA E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI:

- identificare e approfondire le singole azioni che caratterizzano ciascun obiettivo;
- sulla base dell'art. 18 del D.lgs. 4/2018 gli indicatori selezionati e le misure previste per il monitoraggio, dovranno avere la finalità di verificare l'andamento e l'evoluzione degli impatti significativi oltre che l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità dichiarati;
- corredare il Rapporto Ambientale con un quadro di sintesi che consenta di associare ciascun obiettivo alle rispettive azioni;
- corredare il Rapporto Ambientale con un'analisi di coerenza esterna che permetta di identificare il livello di congruenza tra gli obiettivi dello strumento di pianificazione ed i contenuti dei piani e programmi "sovraordinati" pertinenti (PTR, PPR, PTC2, PAI, PTA, ecc.) e quelli equi-ordinati, richiamando rapporti ed interferenze o sinergie con le previsioni di PRG dei Comuni limitrofi;

2. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO O PROGRAMMA:

- Inserimento di descrizione relativa allo stato di attuazione del PRGC vigente e delle ultime Varianti che sono state adottate, (approfondimento su patrimonio edilizio esistente, stima delle capacità edificatorie residue, alla dotazione attuale dei servizi, evoluzione del territorio e dell'ambiente in applicazione delle sole previsioni del PRGC vigente);
- Inquadramento ed evoluzione demografica della popolazione residente suddivisa in fasce di età nell'ultimo decennio;
- Caratterizzazione dello stato attuale delle singole matrici ambientali interessate dalle azioni di piano
- Mettere in evidenza gli impatti ambientali connessi con il piano in vigore e le variazioni di essi dovute ai contenuti del nuovo strumento urbanistico nell'analisi comparata.

3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE:

- Si ritiene fondamentale disporre di una accurata analisi dei vincoli presenti e della loro territorializzazione, utilizzando e allestendo gli opportuni strumenti cartografici per fornire un quadro di riferimento entro il quale definire i possibili utilizzi e le limitazioni all'uso del suolo;

Variante al P.R.G.C. - L.R. 56/77 e s.m.i. art.17 comma 4

- Il Rapporto Ambientale, ai fini della verifica di compatibilità, deve far riferimento alla documentazione prevista dal PAI;
 - Il Rapporto Ambientale, ai fini della verifica di compatibilità ambientale, deve far riferimento alla documentazione prevista dalla compatibilità acustica. Quest'ultima deve essere orientata ad evitare la creazione di nuovi accostamenti critici nel Piano Classificazione Acustica dal punto di vista formale, approfondendo l'analisi conoscitiva attraverso rilievi strumentali, laddove si possano configurare potenziali problematiche acustiche tra sorgenti puntuali e recettori sensibili;
 - La pianificazione e/o progettazione di nuove infrastrutture di trasporto, nonché di nuovi insediamenti residenziali in prossimità di infrastrutture esistenti deve garantire il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico per l'ambiente esterno;
 - Descrizione dettagliata dello sviluppo, stato e consistenza delle attuali reti infrastrutturali, identificando le potenzialità, verificando la congruità con i nuovi carichi antropici previsti dalla variante ed esplicando graficamente la loro estensione e la loro eventuale necessità di implementazione;
 - Informazioni sulla necessità di risorse, verificando la congruità con gli interventi previsti e indicando l'entità e i tempi di massima previsti per eventuali implementazioni delle reti infrastrutturali e dei servizi.
4. QUALSIASI PROBLEMA AMBIENTALE ESISTENTE, PERTINENTE AL PIANO O PROGRAMMA, IVI COMPRESI IN PARTICOLARE QUELLI RELATIVI AD AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICA:
- Si ritiene utile fare approfondimenti puntuali relativi alle zone oggetto di ampliamenti residenziali e servizi per evidenziare potenziali per una corretta riqualificazione a livello territoriale e inoltre, la realizzazione, il recupero o il potenziamento della rete ecologica esistente. Definire interventi e modalità di attuazione.
5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PIANO O PROGRAMMA E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI E' TENUTO CONTO DEI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE:
- Identificare obiettivi ambientali adattando gli stessi al contesto comunale, inserendo nel Piano le azioni, definendo misure e soglie di compatibilità e dei target agli obiettivi prefissati.
 - Effettuare analisi della coerenza interna per la cui esecuzione si devono porre in relazione obiettivi ed azioni, controllando che le azioni individuate permettano il raggiungimento degli obiettivi e non siano in contrasto, valutando gli impatti ambientali relativi e/o gli effetti ed individuando le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente.

6. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E EUNA DESCRIZIONE DI COME è STATA EFFETUATA LA VALUTAZIONE, NONCHE' LE EVENTUALI DIFFICOLTA' INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE:

- Prevedere alternative di piano individuate in base ai vari obiettivi ed azioni prefissati;
- Descrivere processo di scelta indicando criteri ambientali;
- Precisare quale sia la necessità delle espansioni residenziali ai fini di non gravare sulla sostenibilità ambientale, recuperando aree già urbanizzate, puntando alle espansioni residenziali su suolo libero e riqualificando arre degradate.
- Porre attenzione al consumo di suolo naturale e al mantenimento della tipologia originaria nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

7. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE, COMPRESI ASPETTI QUALI LA BIODIVERSITA', LA POPOLAZIONE, LA SALUTE UMANA, LA FLORA, LA FAUNA, IL SUOLO, L'ACQUA, I FATTORI CLIMATICI, I BENI MATERIALI, IL PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, IL PAESAGGIO E L'INTERRELAZIONE TRA I SUDETTI FATTORI. DEVONO ESSERE CONSIDERATI TUTTI GLI IMPATTI SIGNIFICATIVI, COMPRESI QUELLI SECONDARI, CUMULATIVI, SINERGICI, A BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE, PERMANENTI E TEMPORANEI, POSITIVI E NEGATIVI:

- Prevedere adeguato approfondimento dei temi sopracitati, indicando la motivazione delle scelte tra le diverse alternative.

8. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE NEL MODO PIU' COMPLETO POSSIBILE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA:

- Esplicitare eventuali misure che si intendono adottare per limitare e compensare gli impatti negativi previsti, individuando indicatori che ne consentano il monitoraggio.

9. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA PROPOSTO DEFINENDO, IN PARTICOLARE LE MODALITA' DI RACCOLTA DEI DATI E DI ELABORAZIONE DEGLI INDICATORI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, LA PERIODICITA' DELLA PRODUZIONE DI UN RAPPORTO ILLUSTRANTE I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E LE MISURE CORRETTIVE DA ADOTTARE:

- Art. 18 D.Lgs 4 del 16/01/2008. Il monitoraggio deve permettere di valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e tenere sotto controllo gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni per apporre misure correttive in fase di attuazione attraverso l'utilizzo di indicatori facilmente misurabili, aggiornabili periodicamente, rilevati con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti. Bisognerà descrivere le misure di raccolta dati e di elaborazione.

Variante al P.R.G.C. - L.R. 56/77 e s.m.i. art.17 comma 4

- Il sistema di monitoraggio deve consentire di valutare gli effetti prodotti dalla Variante sull'ambiente, deve valutare se le condizioni analizzate e valutate in fase di costruzione abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni ambientali ipotizzate e stimate si siano verificate o meno e se le indicazioni proposte per ridurre e compensare gli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di produzione ambientale.

10. SINTESI NON TECNICA

- Corredare Rapporto con sintesi non tecnica (Allegato VI del D.Lgs 4/2008 lettera j)

11. ALLEGATI CARTOGRAFICI

- Vedi parere in originale

b) PARERE PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

Protocollo n. 3148 del 20/07/2013

Riferimento Vs. protocollo n. 1265 del 06.06.2013

Il *Parco Nazionale* esprime il seguente parere:

1. Rispetto alle aree previste di trasformazione del territorio, rappresentante nella relativa carta dell'idoneità, si rinvia la verifica della congruenza rispetto alla capacità insediativa e alle destinazioni previste;
2. Confini del Parco: si sono rilevate difformità nell'indicazione della linea di confine riportata in cartografia; si invita pertanto a verificare la correttezza a scala catastale con le carte approvate e reperibili presso gli uffici dell'Ente Parco;
3. Utilizzo di fonti rinnovabili: le nuove captazioni sono soggette a quanto previsto dal Regolamento del Parco sul sito www.pngp.it.

c) PROVINCIA DI TORINO

Protocollo n. 126154/lb6

INDICAZIONI PER LA STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE:

La Provincia di Torino, vista la documentazione progettuale pervenuta, ritiene che il rapporto ambientale oltre a contenere gli aspetti previsti dalla normativa vigente sia approfondito nei seguenti aspetti:

- Chiarire lo stato, le tendenze e le criticità delle componenti ambientali e antropiche pertinenti il piano e la revisione;
- Coerenza localizzativa delle scelte di piano per mezzo dell'analisi della sovrapposizione tra la struttura del piano vigente, le scelte del progetto preliminare in esame e la sintesi dei livelli conoscitivi individuati;
- Descrizione delle interazioni critiche tra sovrapposizione struttura di piano/ carta sintetica ed individuazione misure di sostenibilità;

- Dovranno essere identificati e valutati gli effetti del piano sull'ambiente in relazione alla popolazione, biodiversità, salute umana, acqua, aria, suolo, flora, fauna;
- Gli strumenti urbanisti comunali devono far fronte al fabbisogno insediativo privilegiando interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente;
- Nel progetto preliminare si dovranno presentare appositi approfondimenti per l'individuazione e la tutela dell'ambiente naturalistico e paesaggistico allegando studi geologici ed idraulici in accordo con i principi dettati dal PAI, eventuali compensazioni ambientali andranno fatte per bilanciare la perdita di aree di valore agricolo/ambientale.

Come indicato dal comma 2 dell'articolo 18 si pone la questione non solo del monitoraggio degli effetti del piano sull'ambiente ma del monitoraggio dell'effettiva realizzazione delle strategie e degli obiettivi di piano. Le misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio dovranno essere inserite nelle NdA. Arpa Piemonte evidenzia che: il documento tecnico preliminare definisce gli obiettivi generali di carattere strategico che caratterizzano la variante e poiché questo ente condivide in linea di massima l'impostazione adottata nel documento tecnico preliminare di seguito si riportano alcune osservazioni importanti: nel RA dovrà essere inserita la descrizione di tutti i passaggi effettuati, delle metodologie adottate, delle scelte compiute durante il processo di elaborazione del nuovo piano e della relativa valutazione ambientale compresa la descrizione delle diverse alternative. Al fine di definire lo scenario di riferimento si ritiene venga inserita una descrizione relativa allo stato di attuazione del PRGC vigente e delle ultime varianti che sono state adottate con particolare riferimento alla quantificazione del patrimonio edilizio esistente, alla dotazione dei servizi, l'evoluzione del territorio e la dinamica demografica. La descrizione del territorio deve essere finalizzata a una valutazione discrezionale delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che lo caratterizzano in modo da identificare i limiti alle trasformazioni. Il RA dovrà fare riferimento alla documentazione prevista dal PAI. Approfondimenti puntuali sulle zone oggetto di ampliamenti residenziali e servizi per evidenziare potenziali impatti degli stessi a carico dell'eventuale connettività ecologica presente o più in generale delle zone di pregio e di naturalità esistenti. Dovrà essere redatto un capitolo contenente le "alternative di piano" che possono essere individuate anche in base ai diversi obiettivi ed azioni prefissate, particolare attenzione deve essere posta all'entità del consumo di suolo naturale e al mantenimento della sua tipologia originaria (limitando la perdita di qualità ambientale). Il RA deve contenere l'analisi degli impatti ritenuti significativi a carico delle componenti ambientali interessate dalle azioni previste dalla Variante e le eventuali misure che si intendono adottare per limitare e compensare gli impatti negativi previsti. Il monitoraggio è parte integrante della valutazione ambientale strategica, pertanto esso è da ritenersi fondamentale e costituisce un fondamentale elemento valutativo, gli indicatori prescelti possono essere: descrittivi (condizioni ambientali di base, indicatori degli effetti ambientali di piano), prestazionali (relativi agli obiettivi e al raggiungimento di target di sostenibilità). Gli indicatori devono essere facilmente misurabili ed aggiornabili periodicamente e rilevati con una frequenza adatta ad evidenziare cambiamenti (dovranno essere definite le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori individuati). Il sistema di monitoraggio può essere strutturato in due macro-ambiti: monitoraggio del contesto (studia le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento della variante), il monitoraggio della variante riguardante esclusivamente obiettivi ed azioni.

4. Proposta tecnica del progetto preliminare di Variante di Piano

La variante di Piano Regolatore è formata dai seguenti elaborati:

VOLMI:

- Norme di attuazione
- Schede di zona;
- Relazione illustrativa;
- Scheda quantitativa dati urbani;

VAS:

- Documento Tecnico Preliminare;
- Rapporto ambientale;
- Piano di monitoraggio di VAS;
- Sintesi non tecnica;
- Relazione di sintesi della procedura VAS
- Schede descrittive

TAVOLE:

- Tav.1 - Inquadramento generale (scala 1/25.000);
- Tav.2 - Mosaicatura PRGC comuni contermini (scala 1/25.000);
- Tav.3 - Carta dei vincoli territoriali (scala 1/25.000);
- Tav.4 - Tavola dei beni paesaggistici (scala 1/25.000);
- Tav.5 - Carta rete ecologica (scala 1/25.000);
- Tav.6a - Assetto generale del piano (scala 1/5.000);
- Tav.6b - Assetto generale del piano (scala 1/5.000);
- Tav.6c - Assetto generale del piano (scala 1/5.000);
- Tav.6d - Assetto generale del piano (scala 1/5.000);
- Tav.6e - Assetto generale del piano (scala 1/5.000);
- Tav.6f - Assetto generale del piano (scala 1/5.000);
- Tav.7a - Aree urbanizzate e urbanizzandi (scala/1.2000);
- Tav.7b - Aree urbanizzate e urbanizzandi (scala/1.2000);
- Tav.7c - Aree urbanizzate e urbanizzandi (scala/1.2000);
- Tav.7d - Aree urbanizzate e urbanizzandi (scala/1.2000);
- Tav.7e - Aree urbanizzate e urbanizzandi (scala/1.2000);
- Tav.8 - Nuclei di antica formazione scala/1.25000);
- Tav.9a - Sovrapposizione carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'uso dei suoli con il PRGC (scala 1/5.000);
- Tav.9b - Sovrapposizione carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'uso dei suoli con il PRGC (scala 1/5.000);

Variante al P.R.G.C. - L.R. 56/77 e s.m.i. art.17 comma 4

- Tav.9c - Sovrapposizione carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'uso dei suoli con il PRGC (scala 1/5.000);
- Tav.9d - Sovrapposizione carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'uso dei suoli con il PRGC (scala 1/5.000);
- Tav.9e - Sovrapposizione carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'uso dei suoli con il PRGC (scala 1/5.000);
- Tav.9f - Sovrapposizione carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'uso dei suoli con il PRGC (scala 1/5.000);
- Tav.10 a - Sovrapposizione carta di zonizzazione acustica con il PRGC (scala 1/5.000);
- Tav.10 b - Sovrapposizione carta di zonizzazione acustica con il PRGC (scala 1/5.000);
- Tav.10 c - Sovrapposizione carta di zonizzazione acustica con il PRGC (scala 1/5.000);
- Tav.10 d - Sovrapposizione carta di zonizzazione acustica con il PRGC (scala 1/5.000);
- Tav.10 e - Sovrapposizione carta di zonizzazione acustica con il PRGC (scala 1/5.000);
- Tav.10 f - Sovrapposizione carta di zonizzazione acustica con il PRGC (scala 1/5.000);
- Tav.11a Tavola comparativa PRGC vigente e variante (scala 1/2.000);
- Tav.11b Tavola comparativa PRGC vigente e variante (scala 1/2.000);
- Tav.11c Tavola comparativa PRGC vigente e variante (scala 1/2.000);
- Tav.11d Tavola comparativa PRGC vigente e variante (scala 1/2.000);
- Tav.11e Tavola comparativa PRGC vigente e variante (scala 1/2.000);
- Tav.12 Sovrapposizione Piano Parco Nazionale del Gran Paradiso (scala 1/25.000);
- Tav.13 Aree Dense, libere e di transizione (scala 1/5.000);

TAVOLE GEOLOGICHE - SISMICHE

- - Tavola 1 - Carta geologica (scala 1:20.000)
- - Tavola 2 - Carta geomorfologica e dei dissesti - Est (scala 1: 10.000)
- - Tavola 2 - Carta geomorfologica e dei dissesti - Ovest (scala 1:10.000)
- - Tavola 2 bis - Rilievo geomorfologico di dettaglio (scala 1:5000)
- - Tavola 3 - Carta idrologica - Est (scala 1:10.000)
- - Tavola 3 - Carta idrologica - Ovest (scala 1:10.000)
- - Tavola 4 - Carta dell'accivita (scala 1:5000)
- - Tavola 5 - S.I.C.O.D. (scala 1:10.000)
- - Tavola 6 - Carta delle valanghe (scala 1:10.000)
- - Tavola 7 - Quadro del dissesto (scala 1:10.000)
- - Tavola 8 - Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000)
- - Tavola 9 - Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica. Dettaglio aree edificate (scala 1:5000)
- - Tavola 10 - Microzonazione sismica. Carta geologico-tecnica e delle indagini (scala 1:5000)
- - Tavola 11 - Microzonazione sismica. Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (M.O.P.S.) (scala 1:5000)

RELAZIONI GEOLOGICHE - SISMICHE

- - Relazione geologica generale
- - Microzonazione sismica - Relazione illustrativa

In merito all'approfondimento richiesto nei pareri degli Enti competenti circa il Documento Tecnico Preliminare si evidenzia quanto segue:

Aspetti metodologici

- All'interno del Rapporto Ambientale sono stati definiti gli obiettivi generali e specifici che la Variante di Piano intende perseguire per le componenti paesaggio e beni architettonici, aria ed emissioni, energia, acqua, rifiuti, suolo e sottosuolo, rumore, inquinamento luminoso, elettrosmog, natura e biodiversità, aree urbanizzate, popolazione, salute umana ed economia locale. Gli obiettivi della Variante sono stati inoltre definiti per ogni comparto urbanistico. Successivamente sono stati comparati, attraverso l'ausilio di alcune tabelle, gli obiettivi programmatici con le azioni promosse dalla Variante, riportando l'indicazione degli articoli della normativa correlati;
- L'indicazione delle caratteristiche territoriali del Comune (confini, vincoli, fasce di rispetto, infrastrutture lineari, attività produttive e ambiti d'intervento) sono riportati all'interno della Tav 3 – Carta dei vincoli territoriali;
- L'analisi e la descrizione dello stato attuale viene affrontata nel Rapporto Ambientale – Analisi dello scenario "0" in cui, oltre alla descrizione delle varie componenti ambientali e paesaggistiche, viene verificata l'attuazione delle previsioni del Piano Regolatore vigente e gli aspetti di criticità delle previsioni normative. I capitoli – Analisi del contesto: stato del territorio e matrici ambientali e – Analisi di contesto: determinanti, pressioni, impatti e risposte, analizzano lo stato attuale dell'ambiente e le possibili fonti di impatto;
- L'individuazione delle aree sensibili di rilevanza ambientale e storica è stata effettuata nella Tav.4 – Carta dei beni paesaggistici e nella Tav.5 – Carta rete ecologica.
Inoltre, nel Rapporto Ambientale – Aree sensibili di rilevanza paesaggistica e storica e – Reti ecologiche sono evidenziati i relativi obiettivi che la Variante intende perseguire rapportati alle azioni previste dalla stessa.
- Il capitolo – Analisi di contesto: determinanti, pressioni, impatti e risposte del Rapporto Ambientale, analizza i possibili impatti per ciascuna componente ambientale distinguendo determinanti, pressioni, impatti e risposte, mentre il capitolo – Analisi degli impatti (positivi e negativi, limitati nel tempo e permanenti) sulle componenti ambientali analizza i vari tipi di impatto a seguito dell'attuazione della Variante Generale.
- L'analisi dell'andamento demografico della popolazione è descritta nel paragrafo – Popolazione e insediamenti, del Rapporto Ambientale, mentre gli impatti che l'incremento della stessa potrà generare sono affrontati, sempre nel Rapporto Ambientale, nel capitolo – Analisi di contesto: determinanti, pressioni, impatti e risposte, per ogni matrice ambientale;
- L'analisi di coerenza interna è riportata nel Rapporto Ambientale nel paragrafo – Quadro di coerenza interna/esterna;
- L'analisi di coerenza esterna è riportata nel Rapporto Ambientale nel paragrafo – Quadro di coerenza interna/esterna;
- Le misure di mitigazione e compensazione adottabili sono affrontate nel capitolo – Misure di mitigazione/compensazione nei termini di indicazioni generiche, mentre si rimanda all'apparato normativo di Piano per ulteriori indicazioni. Il monitoraggio è affrontato nel documento specifico Piano di Monitoraggio;

- La schedatura specifica degli interventi previsti nella Variante è un elaborato, inherente il Rapporto Ambientale, composto da volumetto singolo riportante una scheda per ogni intervento contenente i dati specifici dell'area (stralci cartografici e fotografici, le modifiche proposte, l'interazione con aree sensibili e una valutazione sintetica delle ricadute sulle componenti ambientali);
- Le modifiche apportate all'apparato normativo sono sintetizzate nella Relazione Illustrativa– Modifiche alle norme di attuazione e visibili nell'apposito volume Norme di Attuazione;
- L'adeguamento del Piano al P.T.C.P. della Provincia di Torino viene illustrato nella Relazione Illustrativa– Adeguamento al P.T.C.P. della Provincia di Torino;

4.1 Aspetti analizzati nella Valutazione Ambientale Strategica

Le analisi condotte per la stesura del Rapporto Ambientale hanno evidenziato alcuni aspetti ambientali di rilevanza per la Variante di Piano.

Acqua

L'area idrografica di riferimento per il Comune di Ceresole è quella denominata "Orco" in cui rientra il torrente Orco¹. L'Orco è un grosso torrente del Piemonte affluente a ovest del Po, che scorre per circa 100 km prima nella valle omonima e poi nel Canavese. Il suo bacino idrografico ospita uno dei più importanti complessi idroelettrici del Piemonte, costituito da 6 dighe, di cui 3 nel Comune di Ceresole Reale (Agnel, Serrù e Ceresole Reale), e da numerose centrali di produzione. Nasce dal Lago Rosset a 2.709 m nel Comune di Ceresole Reale, alimentato dalle nevi del versante piemontese del massiccio del Gran Paradiso, e viene quasi subito sbarrato da alcune dighe formando i bacini Agnel e Serrù, giunge nell'abitato principale del Comune dove sbarrato, da un'imponente diga, forma un bacino artificiale. Subito a valle dello sbarramento si incassa raggiungendo in breve il centro di Noasca e incrementando progressivamente la sua portata grazie a vari contributi di affluenti provenienti per gran parte da sinistra. Il bacino dell'Orco, specie nella sua parte montana, si presenta decisamente asimmetrico: mentre in destra idrografica la vicinanza dello spartiacque con le Valli di Lanzo impedisce al formazione di un reticolo idrografico molto articolato, sulla sinistra gli affluenti del torrente creano invece valloni anche piuttosto lunghi e ramificati in direzione della Valle d'Aosta. Per quanto riguarda il tratto che si estende nel comune di Ceresole Reale, il fiume presenta le seguenti caratteristiche:

- 1) Superficie 61 Kmq
- 2) Perimetro 40 Km
- 3) Orientamento SE
- 4) Quota max 3617 m
- 5) Quota min 1594 m
- 6) Pendenza 50,6%
- 7) Afflusso medio annuo 1036 mm

Il settore di testata del bacino montano è impostato nelle rocce del Massiccio Cristallino Interno del Gran Paradiso. La caratterizzazione geomorfologica del bacino montano si connota per la presenza di due solchi vallivi principali, Orco e Soana, nei quali le forme di modellamento glaciale sono riprese dall'erosione fluviale; nei settori di testata oltre alle forme di circo glaciale sono presenti superfici glaciali di significative estensioni. La presenza di conoidi di diezione riattivabili per fenomeni di violenta attività torrentizia è diffusa,

¹ I dati fanno riferimento al Piano per la Tutela delle Acque della Regione Piemonte.

analogamente alle forme di accumulo gravitativo, tra le quali assumono rilevanza le deformazioni gravitative profonde di versante. Il torrente Orco è considerato un corso d'acqua significativo, di rilevante interesse ambientale e le sue caratteristiche nel tratto all'interno del territorio comunale di Ceresole Reale sono le seguenti:

Caratteristiche fisiche

- 1) Lunghezza asta 11 Km
- 2) Pendenza media dell'asta 12%
- 3) Densità di drenaggio 2,29 Km/Kmq
- 4) Caratteristiche del regime idrogeologico
- 5) DMV 0,34 mq/s
- 6) Portata media 2,0 mq/s
- 7) Deflusso medio annuo 1031 mm

L'Orco, anche se definito "torrente", ha una portata d'acqua perenne e abbondante (quasi 24 m³/s presso la foce) ed è caratterizzato da piene tardo-primaverili e autunnali e magre estive.

La denominazione "torrente" ritorna però appropriata in caso di precipitazioni eccezionali in quanto l'Orco può causare grosse piene generando non di rado notevoli danni agli insediamenti umani e alle campagne. Ciò è accaduto ad esempio nell'ottobre 2000, quando dopo piogge copiosissime nella parte alta del suo bacino (oltre 700 mm) scatenò una piena secolare violentissima (1.700 m³/s a Cuorgnè e oltre 2.000 presso la foce) devastando totalmente la sua valle. Oltre a causare danni a cose e persone la piena dell'anno 2000 ha modificato la morfologia del corso d'acqua. L'Orco infatti, come testimoniato dall'analisi della cartografia storica, è passato nel corso del XX secolo da una morfologia pluricursale ad una a canale unico prevalente, con un letto di scorrimento fortemente inciso rispetto al piano di campagna a causa dell'estrazione di inerti. In contemporanea il torrente aveva subito un notevole restrinzione del proprio alveo, al quale erano state sottratte vaste aree destinate a fini residenziali e produttivi. Alcune eccezionali piene autunnali, con l'erosione laterale operata dalle enormi masse d'acqua coinvolte e la deposizione di grandi quantità di detrito, hanno infatti recuperato spazi da tempo abbandonati dal torrente e hanno riattivato vecchi bracci fluviali ripristinando, almeno localmente, le condizioni di pluricursalità presenti in passato.

Aspetti quali-quantitativi delle acque

La qualità delle acque superficiali della regione Piemonte viene determinata attraverso una rete di monitoraggio strutturata in base alle disposizioni contenute nella parte III del decreto legislativo 152/2006 e degli indirizzi comunitari esplicitati nella direttiva 2000/60/CE.

Tale rete, costituita da circa 200 punti di misura, consente, oltre alla determinazione delle caratteristiche qualitative delle acque, di verificare l'evolversi dello stato della risorsa e misurare il grado di efficacia degli interventi individuati nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque.

I parametri rilevati si distinguono in due tipologie:

1. *parametri di base*, che riflettono le pressioni antropiche tramite la misura del carico organico, del bilancio dell'ossigeno, dell'acidità e del grado di salinità;
2. *parametri addizionali*, ovvero metalli disciolti, inquinanti organici prioritari, e tra questi particolare attenzione è posta nei confronti di alcuni solventi clorurati e prodotti fitosanitari.

La classificazione dei corpi idrici viene fatta in base a tale monitoraggio e la qualità è definita attraverso gli indici di qualità: IBE, LIM e SACA (che a sua volta include il parametro SECA).

Suolo e sottosuolo

Il territorio comunale di Ceresole Reale, avente un'estensione di 99.57 Km², comprende l'intera testata della Valle Orco, in Provincia di Torino, ricadendo inoltre, per buona parte, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Dal punto di vista altimetrico la quota minima è di 1280 m s.l.m. (al confine con Noasca), che sale a 1619 m s.l.m. in corrispondenza del capoluogo (piazzale del Municipio), per raggiungere il valore massimo sulla cima della Levanna Centrale (3619 m s.l.m.); tuttavia tutto lo spartiacque che segna il confine di Stato è caratterizzato da quote superiori a 2700 m s.l.m., con lunghi tratti oltre i 3000 m s.l.m. Il territorio presenta le caratteristiche geomorfologiche tipiche della testata di una vallata alpina, dove l'azione dei ghiacciai e dei corsi d'acqua modella il paesaggio con un vistoso condizionamento geologico-strutturale. Gli elementi caratterizzanti sono una forte energia di rilievo ed una marcata e diffusa impronta glaciale pleistocenica, per un paesaggio complessivamente "giovane". Il rimodellamento delle forme glaciali da parte dei corsi d'acqua e dei fenomeni gravitativi ha modificato solo parzialmente il paesaggio, e diviene evidente solo nel settore orientale del territorio, dove la profonda incisione del torrente Orco, ed i crolli dalle pareti sui due fianchi vallivi, hanno obliterato le forme glaciali originarie. Le principali forme riscontrabili sono dunque i circhi glaciali, le valli sospese, i gradini lungo il profilo longitudinale delle valli, le selle glaciali, le conche di sovraescavazione, le torbiere, i vasti affioramenti mintonati, e le forme d'accumulo (cordoni morenici costituiti da depositi di ablazione). Altri elementi caratterizzanti sono i conoidi (prevalentemente di origine mista), gli accumuli di frana, e le vaste falde detritiche allungate al piede delle pareti rocciose, mentre le forme fluviali (piane alluvionali, terrazzi) risultano generalmente meno sviluppate².

Uso del suolo

Per la caratterizzazione dell'uso del suolo del territorio all'interno del quale si inserisce l'area oggetto di variante, si richiamano i contenuti della Carta dei Suoli della Regione Piemonte (scala 1:250.000). Secondo la classificazione dei suoli riportata in cartografia nel territorio comunale di Ceresole Reale sono individuabili:

- Suoli non evoluti;
- Suoli acidi, estremamente lisciviati negli orizzonti superficiali;
- Superfici prive di suolo (rocce, pietraie, ghiacciai e nevai);
- Suoli poco evoluti;

Con riferimento al territorio del comune di Ceresole Reale si dispone della carta della capacità d'uso agricolo e forestale dei suoli redatta dall'I.P.L.A. in scala 1:250.000. Da tale carta si evince che sul territorio comunale di Ceresole Reale sono presenti suoli di classe:

- Sesta - Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco. Sono suoli su pendenze e acclivi che possono essere utilizzati solo per il pascolo o il bosco per funzioni ricreative o turistiche. Le limitazioni, in questo caso, dipendono da pendii ripidi (25°-30°) o dall'elevato rischio di erosione;
- Settima - Suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione. Si trovano su versanti e crinali, le limitazioni derivano da una profondità molto ridotta. Sono suoli ad elevato valore naturalistico;
- Ottava - Suoli con limitazioni molto severe, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttivo. In questo caso le uniche attività possibili sono la conservazione naturalistica. La maggior parte delle aree è caratterizzata da affioramenti rocciosi molto diffusi. La profondità utile è inferiore ai 10cm;

² Per un maggior dettaglio si fa riferimento alla Relazione geologica generale, geomorfologica, idrologica, idrogeologica redatta in occasione della redazione del Piano del P.A.I.

Le tipologie di suolo individuabili nel territorio di Ceresole Reale fanno parte della suddivisione orografica definita *versanti montani* e possono essere così classificate:

- Entisuoli: suoli non evoluti all'interno dei quali non sono riconoscibili orizzonti di alterazione e i processi pedogenici sono ad un grado iniziale. Sono tipici degli alti versanti alpini e delle pendenze accentuate. Sono spesso soggetti a fenomeni erosivi. Queste zone sono le maggiormente diffuse sul territorio comunale di Ceresole Reale.
- Inceptisuoli: suoli poco evoluti, con un orizzonte di alterazione (cambico) più o meno strutturato a seconda del grado di pedogenesi. Sono diffusi sui versanti con pendenze medie od elevate dei rilievi alpini. Sono spesso soggetti a fenomeni erosivi.
- Rocce e pietraie

Ecosistemi e biodiversità

Nella valutazione eco-sistemica del territorio riveste un'importanza centrale il concetto di biodiversità. La biodiversità può essere considerata a tre livelli diversi: i geni, le specie e le comunità/ecosistemi, più un quarto livello relativo al paesaggio, inteso come complesso delle funzioni interdipendenti nell'ambito dei diversi spazi vitali.

La più grave minaccia alla biodiversità è rappresentata dalla scomparsa degli habitat naturali, i principali fattori di impatto su di essa sono:

- Incremento di urbanizzazione: con il crescente isolamento di spazi vitali, formazione di isole di calore e emissione di sostanze nocive.
- Frammentazione dei biotopi: isolamento di alcune popolazioni, come gli anfibi, a causa della rete viaria, delle attività agricole ecc...
- Acidificazione e cambiamenti climatici: impoverimento dello spettro delle specie, mutamento delle specie a favore di quelle legate al caldo e variazione nei cicli biologici.
- Uniformità e staticità del paesaggio: riduzione o scomparsa di specie legate a biotopi giovani o molto vecchi, carenza di popolazioni tipiche, riduzione delle successioni ecologiche.
- Specie esotiche: competizione con le specie autoctone, influenza sugli ecosistemi.

Secondo una definizione ormai riconosciuta a livello internazionale, la rete ecologica è costituita da una rete coerente di:

- Aree centrali: (core areas) costituite da ampie aree naturali o da un insieme di aree più piccole ben connesse tra loro.
- Aree di sviluppo ecologico: designate per incrementare e rinforzare le aree centrali, esempi in tal senso possono essere rappresentati da aree agricole/pascolo destinate alla rinaturalizzazione.
- Aree di salvaguardia e di conservazione: aree naturali o agricole di proprietà privata ma soggette a convenzioni di gestione dove si proteggono la flora e la fauna esistenti.
- Zone di connessione: sono aree e reti che consentono l'espansione, la migrazione e lo scambio di specie animali e vegetali tra le varie aree centrali.
- Zone di protezione esterna: (buffer zones) costituite da aree collocate intorno alle aree centrali allo scopo di proteggerle da influenze esterne.

L'Arpa Piemonte ha realizzato una serie di carte che forniscono alcuni dati sulla biodiversità in grado di creare un quadro generale della situazione per ogni Comune.

La carta della biodiversità potenziale individua nel Comune di Ceresole Reale due aree separate dal fiume Orco e dal Lago di Ceresole delle quali, quella centrale in prossimità del fiume e del lago presenta un livello di

biodiversità potenziale medio/alto – molto alto che raggiunge livelli bassi – molto bassi man mano che si sale lungo i versanti alpini.³

La carta della rete ecologica evidenzia la presenza sul territorio comunale di Ceresole Reale di una *core area*, in prossimità del fiume e del lago, caratterizzate da una prevalenza delle componenti naturali su quelle antropiche e di una consistente area detta *buffer zone* presente lungo i pendii alpini⁴

La connettività ecologica presenta una carta decisamente significativa in quanto è presente una vasta area con una alta – medio/alta connettività, mentre sono scarse le aree che presentano un valore basso o addirittura assente.⁵

Infine la carta che mostra l'idoneità ambientale di una specie in particolare, il lupo, presenta valori perlopiù medio/bassi sulla maggior parte del territorio comunale, fatta eccezione per una zona di idoneità alta in prossimità dell'estremità nord-ovest del lago.⁶

All'interno del Parco Nazionale Gran Paradiso sono individuabili diversi habitat: ambiente acquisitici, ambienti umidi, ambienti rocciosi, praterie, margini dei boschi, boschi di latifoglie, boschi di conifere.

Di seguito si riportano sotto forma di elenco le pressioni individuate per ogni matrice ambientale, analizzate (impatti e risposte) nel Rapporto Ambientale.

Matrice Aria

Le pressioni per la matrice aria sono determinate da:

- traffico su strada
- insediamenti turistico-ricettivi
- patrimonio immobiliare

Pressioni da traffico su strada

La pressione generata può essere valutata in ragione dei mezzi immatricolati da parte dei residenti e dal parco auto circolante sulla rete stradale del territorio di riferimento. Il numero di veicoli, la classe di appartenenza e la tipologia di combustibile utilizzato sono parametri che, nell'ambito di uno studio approfondito, possono portare alla stima dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera.

Pressioni da insediamenti turistico-ricettivi

Le pressioni generate possono essere valutate in ragione della presenza di insediamenti turistico-ricettivi. Il numero di insediamenti per ogni tipologia, delle caratteristiche energetiche e dei consumi energetici possono determinare una stima delle emissioni in atmosfera.

Pressioni da patrimonio immobiliare pubblico e privato

Le pressioni generate possono essere valutate in ragione delle civili abitazioni e del patrimonio immobiliare pubblico. Il numero di unità abitative, la tipologia di immobili e di impianti pubblici, nonché la stima dei consumi energetici possono determinare una stima delle emissioni in atmosfera.

³ La cartografia è consultabile all'indirizzo internet

http://webgis.arpa.piemonte.it/website/bio_eco/arpa_ib_ecosist00/viewer.htm attraverso il servizio webgis dell'Arpa Piemonte.

⁴ La cartografia è consultabile all'indirizzo internet

http://webgis.arpa.piemonte.it/website/bio_eco/arpa_ib_ecosist00/viewer.htm attraverso il servizio webgis dell'Arpa Piemonte.

⁵ La cartografia è consultabile all'indirizzo internet

http://webgis.arpa.piemonte.it/website/bio_eco/arpa_ib_ecosist00/viewer.htm attraverso il servizio webgis dell'Arpa Piemonte.

⁶ La cartografia è consultabile all'indirizzo internet

http://webgis.arpa.piemonte.it/website/bio_eco/arpa_ib_ecosist00/viewer.htm attraverso il servizio webgis dell'Arpa Piemonte.

Matrice Acqua

Le pressioni per la matrice aria sono determinate da:

- viabilità;
- patrimonio immobiliare privato e pubblico;

Pressioni da viabilità

La pressione generata può essere valutata in ragione della rete viaria e delle sue caratteristiche e condizioni di conservazione. I chilometri di rete stradale, la tipologia e la classe possono portare alla stima dei flussi di traffico veicolare.

Pressioni da patrimonio immobiliare pubblico e privato

La pressione generata può essere valutata in ragione delle civili abitazioni e del patrimonio immobiliare di proprietà pubblica. Il numero delle unità abitative, il numero di immobili pubblici e le loro caratteristiche unitamente ai dati sui consumi idrici e sul fabbisogno di depurazione delle acque, possono determinare una stima dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee da scarichi.

Matrice Suolo e sottosuolo

Le pressioni per la matrice suolo e sottosuolo sono determinate da:

- siti produttivi in esercizio;
- attività agricole e zootecniche;
- rischio naturale e degrado da attività antropiche;
- urbanizzazione e infrastrutture;
- produzione, raccolta e smaltimento rifiuti;

Pressioni da siti produttivi in esercizio

La pressione generata può essere valutata in ragione della presenza di siti in esercizio. Il numero di siti e le caratteristiche relative alle lavorazioni possono portare a una stima dell'inquinamento del suolo.

Pressioni da attività agricole e zootecniche

Sul territorio comunale non sono presenti pressioni generate da attività agricole e zootecniche.

Pressioni da rischio naturale e degrado da attività antropiche

La pressione generata può essere valutata in ragione del grado di rischio sismico, idrogeologico e valanghivo, dalla presenza di aree interessate da incendi o da opere di disboscamento e aree interessate da fenomeni di erosione.

Pressioni da urbanizzazione e infrastrutture

La pressione generata può essere valutata in ragione del grado di urbanizzazione del territorio comunale e dalla presenza di infrastrutture. Il grado di urbanizzazione, il tasso di crescita edilizia, la presenza di infrastrutture e le loro dimensioni ed estensioni possono costituire dei parametri di riferimento per stimare la possibile contaminazione del suolo da fitofarmaci e liquami.

Pressioni da produzione, raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti

Le pressioni generate possono essere valutate in ragione della produzione di rifiuti urbani e assimilati a quelli urbani. Il numero delle unità abitative e dei relativi abitanti, il numero delle unità di produzione di rifiuti assimilabili a quelli urbani e ai consumi energetici per la raccolta non hanno un impatto determinante.

Matrice biodiversità ed ecosistemi

Le pressioni per la matrice biodiversità ed ecosistemi sono determinate da:

- attività produttive;
- traffico veicolare;

Pressioni da attività produttive

Le pressioni generate possono essere valutate in ragione della presenza di siti produttivi in esercizio. Tuttavia, il numero di siti produttivi in esercizio non influiscono sugli ecosistemi e biodiversità nella stima dell'impatto sulla matrice ambientale, biodiversità ed ecosistemi.

Pressioni da traffico veicolare

Le pressioni generate possono essere valutate in ragione dei flussi di traffico automobilistico, su gomma, e aereo. I flussi di traffico all'interno o ai confini di aree naturali possono costituire dei parametri di riferimento per determinare l'impatto del traffico veicolare sulla matrice ambientale. Tali pressioni non sono rilevanti.

Matrice clima acustico

Le pressioni per la matrice biodiversità ed ecosistemi sono determinate da:

- attività produttive;
- infrastrutture stradali;

Pressioni da attività produttive

Le pressioni generate possono essere valutate in ragione della presenza di siti produttivi in esercizio e della tipologia di attività produttive. Il numero di siti produttivi in esercizio le cui caratteristiche non influiscono sul clima acustico.

Pressioni da infrastrutture stradali

Le pressioni generate possono essere valutate in ragione dei flussi di traffico automobilistico. L'estensione delle infrastrutture, la classificazione e la loro localizzazione sono parametri che possono definire una stima dell'inquinamento acustico generato dai flussi di traffico. Tali pressioni non sono rilevanti.

5 ALLEGATI

ALLEGATO 1 Piano di comunicazione

L'Amministrazione Comunale, in attuazione dei disposti del testo unico dell'ambiente, integrato dal D.lgs. 4/2008, della L.R. 40/1998 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e della Deliberazione della Giunta 9 giugno 2008, n. 12-8931 per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi, ha ritenuto di redigere il presente Piano di Comunicazione al fine di garantire la massima informazione e trasparenza sulle finalità, gli effetti e sull'iter della Variante al P.R.G.C.

Vengono inoltre definiti i momenti di confronto con il "target" (in precedenza definito) per valutarne le aspettative e le necessità sia in relazione allo sviluppo del tessuto urbanistico e degli insediamenti produttivi che della tutela dei beni ambientali, paesaggistici, culturali, storici e architettonici.

A) INCONTRI CON LA POPOLAZIONE

Al fine di definire con precisione i contenuti, gli obiettivi e le ricadute ambientali e socioeconomiche della Variante al P.R.G.C., sono previsti 2 momenti di incontro con il target con i seguenti argomenti:

- Sviluppo socio-economico: viabilità, trasporti, attività produttive, rete commerciale, nuove edificazioni, servizi al cittadino.
- Ambiente e paesaggio: tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico, culturale, storico e architettonico.

Gli incontri saranno stati calendarizzati nel mese di giugno 2011.

Sarà data informazione delle date e del luogo delle riunioni mediante l'affissione di manifesti e la stampa locale.

B) INFORMAZIONE SULL'ITER DELLA VARIANTE

C) MEZZI DI COMUNICAZIONE

Le informazioni saranno trasferite tramite comunicati stampa alle testate con maggior diffusione sul territorio comunale.

Lo studio professionale incaricato della Variante è incaricata della redazione dei testi che, previa autorizzazione dell'Amministrazione, saranno direttamente inviati ed illustrati ai corrispondenti locali.

D) SPORTELLO

Dal giugno 2011 è operativo uno sportello virtuale a cui il pubblico potrà rivolgersi per esprimere opinioni, esigenze, suggerimenti e proposte. Lo sportello sarà operante fino alla conclusione dell'iter della Variante.

I soggetti interessati potranno inviare domande, richieste e suggerimenti alla casella e-mail ceresole.reale@cert.ruparpiemonte.it A qualsiasi e-mail verrà fornita risposta ovvero accusata ricevuta entro 72 ore dall'invio.

E) MANIFESTI

A cura dell'Amministrazione saranno affissi periodicamente manifesti per l'informazione della popolazione che non potesse essere raggiunta attraverso la stampa locale o attraverso il sito web.

F) CRONOPROGRAMMA

Incontro su sviluppo socio-economico	17 giugno 2011
--------------------------------------	----------------

Incontro su ambiente	17 giugno 2011
----------------------	----------------

Sportello virtuale	20 giugno 2011
--------------------	----------------

NOTA: L'Amministrazione si riserva di apportare in corso d'opera tutte le modifiche atte a rendere più efficace il presente piano di comunicazione.

Allegato 2 verbale dell'incontro con i soggetti del territorio

COMUNE DI CERESOLE REALE
(Provincia di Torino)
Bg. Capoluogo n. 11 – 10080 Ceresole Reale (TO)
Tel. 0124.95.32.00 – Fax 0124.95.31.21
C.F. e P.IVA: 01774080012

OGGETTO: RAPPORTO AMBIENTALE DELLA VAS RELATIVA ALLA VARIANTE AL PRGC L.R. 56/77 ART. 17 COMMA 4

VERBALE INCONTRI CON LA POPOLAZIONE

Addì diciassette del mese di giugno dell'anno duemilaundici alle ore 15,00 presso la sala consiliare del Comune di Ceresole Reale, si è tenuto l'incontro con la popolazione per trattare l'argomento: **RAPPORTO AMBIENTALE DELLA VAS RELATIVA ALLA VARIANTE AL P.R.G.C. L.R. 56/77 ART. 17 COMMA 4.**

Argomenti trattati nell'incontro

- Sviluppo socio-economico: viabilità, trasporti, attività economiche , rete commerciale di vicinato, nuove edificazioni, servizi al cittadino.
- Ambiente e paesaggio: tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico, culturale, storico e architettonico e aree vincolate.

Sono presenti:

Il Sindaco: Bruno Mattiet Renzo

L'Assessore: Geom. Emiliano Moretti

Sig. Rolando Valerio esponente di minoranza

l'Architetto Gabriella Gedda estensore della variante del PRGC

l'Architetto Appendino Elisa

Interviene il Sindaco evidenziando al pubblico presente in sala le finalità dell'incontro relative alla discussione sulla V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica) quale strumento, come altri (P.A.I., R.I.R., PIANO COMMERCIALE, ENAC, etc.), necessario per arrivare alla formazione del nuovo P.R.G.C..

Prosegue rilevando che l'Architetto Gedda Gabriella ha dato disposizioni per illustrare la V.A.S., prevedendo una riunione pubblica rivolta alla popolazione.

Passa quindi ad illustrare la V.A.S., dando atto che trova applicazione nel D.Lgs 152/06 e s.m.i. nonché nella D.G.R. 09.06.2008 n. 12-8931. Si tratta di un atto dovuto in attuazione di una direttiva europea e prodromica alla variante del P.R.G.C., attraverso una relazione di compatibilità per la redazione del nuovo P.R.G.C.

La popolazione viene convocata per giungere ad una valutazione legata agli aspetti socio economici nonché ambientali destinati a riverberarsi nelle varie possibili imputazioni e ricadute sul nostro territorio.

Interviene l'Architetto Gedda Gabriella per relazionare sulla procedura della V.A.S. e sulle criticità del territorio. Spiega inoltre che, una volta elaborato il documento V.A.S., anche sulla base delle proposte fatte dalla popolazione, lo stesso verrà sottoposto agli Enti preposti per eventuali osservazioni. Il Comune procederà quindi a rielaborare il documento sulla base delle osservazioni pervenute e, contestualmente all'approvazione del P.R.G.C. in fase preliminare, deciderà sulle medesime, osservando l'iter previsto dalla L.R. 56/77 e s.m.

Si passa quindi alla fase degli interventi presso il pubblico in sala che evidenziano le seguenti criticità sul territorio comunale:

- E' accolto favorevolmente lo spostamento del confine del Parco Nazionale del Gran Paradiso che, nei pressi della Borgata Villa, esclude una parte dell'abitato rendendo quindi più agevoli le procedure espletate dall'Ufficio Tecnico in materia di rilascio di eventuali permessi di costruire e.
- Viene posta l'attenzione sul fatto che il Parco Nazionale del Gran Paradiso, dotato di strumenti di pianificazione, non sia ancora dotato di un regolamento a cui fare riferimento per i permessi di costruire riguardanti edifici situati all'interno dei confini del Parco stesso.
- Emergono alcune considerazioni relative ai sistemi di produzione di energia elettrica. In particolare viene sottolineato come la diffusione di sistemi solari e fotovoltaici potrebbe determinare un impatto negativo a livello paesaggistico nell'ambito di abitati caratterizzati da tecniche edilizie e materiali costruttivi tradizionali. A questo proposito viene espressa una preferenza per sistemi alternativi basati sull'impiego di micro centraline per la produzione idroelettrica potendo contare su risorse ancora non sfruttate.
- In merito alla gestione dei rifiuti urbani emerge l'intenzione dell'Amministrazione a creare isole ecologiche mitigate in cui riunire i raccoglitori preposti che, attualmente sparsi lungo le vie, determinano un impatto visivo negativo.
- Per quanto concerne la viabilità viene posta l'attenzione su alcuni tratti della Strada Provinciale caratterizzati da una sezione troppo stretta che rende difficoltoso il transito di mezzi pesanti , la pulizia con i mezzi spartineve e la stessa manutenzione ordinaria che, con difficoltà, si coniuga con il normale traffico veicolare.
- Emerge la necessità di creazione di ulteriori parcheggi, utilizzabili soprattutto durante il periodo estivo particolarmente trafficato, e di un'area camper per la sosta dei numerosi autocaravan presenti sul territorio comunale durante la bella stagione. A questo proposito si evidenzia come la classificazione del PAI ponga forti limiti nella realizzazione di questi interventi utili e necessari a un Comune turistico qual'è Ceresole Reale.
- In merito alla pianificazione urbanistica emerge l'intenzione da parte dell'Amministrazione di favorire il recupero dell'esistente a scapito della nuova edificazione, fortemente limitata dalla classificazione PAI. A tal proposito viene proposto il completamento urbanistico dei lotti interstiziali liberi o l'espansione residenziale unicamente in aree dove non siano necessari interventi di estensione delle urbanizzazioni esistenti e / opere di mitigazione del rischio che incidono sulle risorse limitate dell'Amministrazione Comunale.
- Si propone di favorire il recupero degli alpeggi abbandonati da destinare ad attività rurali al fine di incentivare l'attività di allevamento in quota e il mantenimento del patrimonio architettonico esistente nonché dei pascoli alpini utilizzati per la monticazione.
- Si propone una ricognizione dei nuclei alpini esistenti al fine di valutare il riconoscimento di aree attualmente prive di una classificazione urbanistica specifica .

Alle ore 17,00 viene dichiarata chiusa la riunione.

Ceresole Reale lì, 17.06.2011

Il Sindaco
(Bruno Mattiet Renzo)

Il Segretario verbalizzante
(dott.Alberto Corsini)